

Milano 1^a pagina

Il leader di Assolombarda pronto a discutere per trovare una soluzione che aiuti gli extracomunitari

Benedini: lavoro agli immigrati

LA PROPOSTA

«L'idea lanciata dal sindaco
va nella giusta direzione
Chi ha a cuore la città
la deve prendere in esame»

CHE FARE

«È necessario coniugare
immigrazione e sicurezza
Per dare occupazione
serve più flessibilità»

IL TAVOLO

L'assessore Magri annuncia:
la prossima settimana
un confronto con sindacati,
associazioni e industriali

SUGGERIMENTI

La Boniver: urgente risolvere
il problema degli alloggi
Fabrizio (Cisl): pensiamo
a un «contratto sociale»

BOTTI ALL'INTERNO

Milano primo piano

Benedini pronto a cercare una soluzione. L'assessore Magri: la prossima settimana tutti attorno a un tavolo

«Immigrati, risorsa per il lavoro»

«C'è un'emergenza
che va affrontata
con pragmatismo»

di Gian Carlo Botti

Il «tavolo» per dare lavoro agli immigrati si aprirà la prossima settimana.

«Non mi piacciono le etichette, del tipo contratti d'area o che altro», taglia corto l'assessore al Personale, Carlo Magri, che ha dato l'annuncio.

«C'è un'emergenza a Milano e non a Crotone, e a questa si risponde con un sistema di emergenza per favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro: le regole devono essere rifatte adattandole alla nostra realtà, discutiamone in maniera pragmatica.

In fondo si possono trovare nuove opportunità di lavoro: cito la battaglia contro i graffiti, l'esperienza dei custodi di via ecc. Si può prevedere un doppio binario, utilizzando anche meccanismi previsti dai contratti nazionali». Chi inviterà?

«Stò stabilendo il numero - risponde Magri - Credo che sia importante allargare il tavolo, tra noi e le organizzazioni sindacali, alle associazioni commerciali, industriali e di volontariato». Soddisfatti i sindacati.

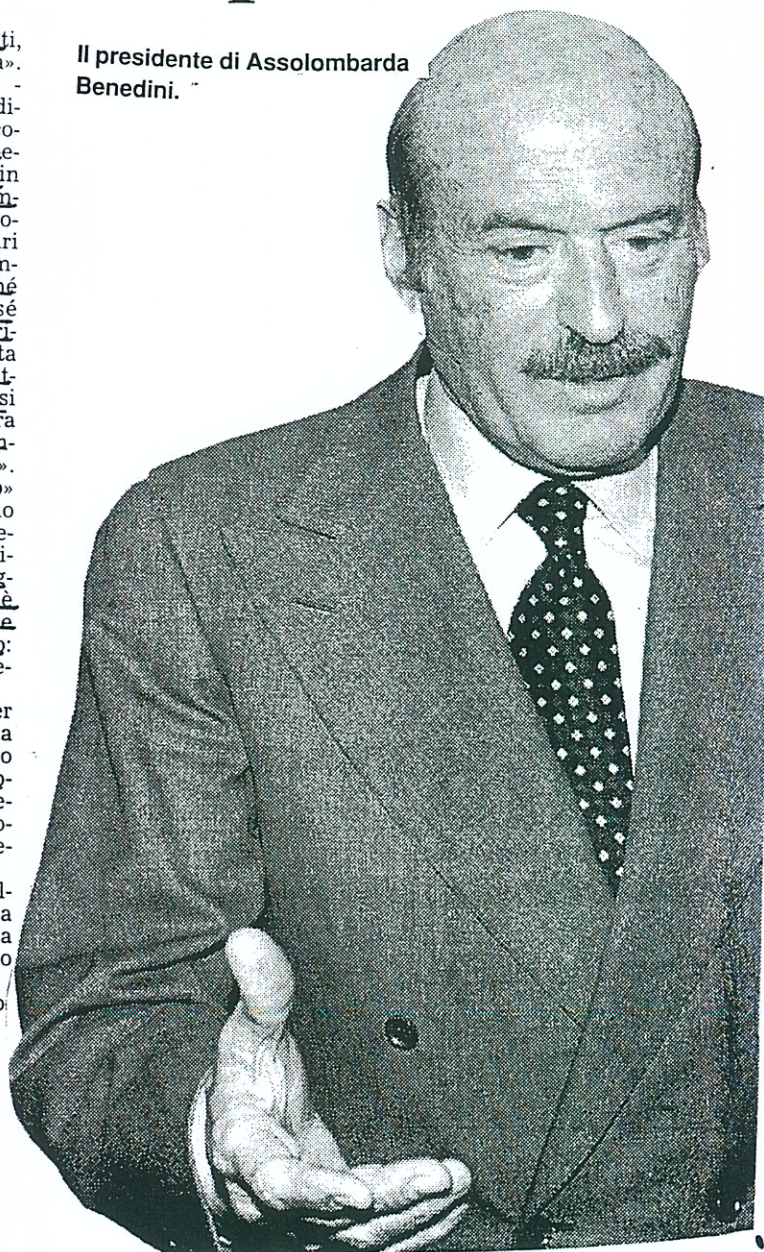
«Abbiamo fatto un bel passo in avanti prima si voleva cacciare gli immigrati da Milano, oggi si pensa a come farli lavorare», commenta Maria Grazia Fabrizio, segretaria generale della Cisl. Benedini, leader dell'Assolombarda: «Sedersi attorno a un tavolo per discutere di

come aiutare gli immigrati, mi sembra una buona idea».
«La proposta di Albertini - prosegue - va nella giusta direzione e merita che tutti coloro che hanno a cuore il bene della città la prendano in seria considerazione. Gli immigrati non sono solo un problema sociale, quelli regolari sono anche una risorsa importante per il Paese perché l'immigrazione, di per sé stessa, non è sinonimo di criminalità e quindi la giusta domanda di sicurezza dei cittadini, non può trasformarsi in una richiesta di chiusura delle frontiere o, peggio ancora, in rigurgiti razzisti».
«Io ritengo - dice al «Giorno» il numero uno di via Pantano - che uno Stato moderno deve sapere coniugare immigrazione e sicurezza. Per raggiungere questo obiettivo è però necessario rivedere le leggi sul mercato del lavoro: l'eccesso di oneri e di prote-

zione sociale, e le norme per la limitazione del lavoro, a tempo determinato, di fatto escludono gli immigrati. Abbiamo quindi bisogno di regole semplici, meno numerose e più applicate, per la repressione dell'illegalità».
L'ex ministro socialista dell'Immigrazione, Margherita Boniver, sposa la proposta albertiniana del «contratto d'area».

«Purché sia a termine - sotto-

Il presidente di Assolombarda Benedini.



linea - Avrebbe il pregio di togliere molti extracomunitari dal lavoro nero e quindi dallo sfruttamento». Una critica comunque la fa alla giunta polista: di non aver risolto il problema degli alloggi, anche se il ritardo è stato in gran parte provocato «dalla demagogia degli ultimi anni che ha avvelenato la convivenza civile». La cislina Fabrizio propone più che un contratto d'area

un «contratto sociale». «Lasciando perdere le condizioni di trattamento differenziato per gli immigrati - precisa - imprenditori, finanza, cooperazione e sindacato possono ragionare in termini positivi per creare occupazione a favore di un'area di lavoratori nuovi come sono gli immigrati. Dieci giorni fa, l'assessore Del Debbio mi disse che si poteva parlare».

Don Virginio Colmegna, direttore della Caritas ambrosiana: «E' un passo avanti. E' dagli Stati Generali che chiediamo l'apertura di un tavolo, basta che si discuta non di cose astratte perché la città ha bisogno di concretezza. Se tutto verrà fatto all'insegna della concretezza, quindi, troveranno la nostra disponibilità secondo le indicazioni delineate di recente dal cardinale Martini».

OCCUPAZIONE

I sei punti indicati da Albertini

Il Comune andrà avanti sulla strada dei contratti d'area per gli immigrati. La conferma l'ha data ieri l'assessore al personale, Carlo Magri, annunciando l'apertura di un «tavolo allargato», probabilmente già nei prossimi giorni e riprendendo gli elementi portanti di questo progetto, così come nei giorni scorsi erano stati presentati dal sindaco.

Sei i punti fondamentali indicati da Albertini:

- 1) Impegno del Sindacato a garantire il salario d'ingresso, i contratti a tempo (e revocabili) e la flessibilità.
- 2) Disponibilità del volontariato a gestire l'organizzazione del lavoro per ottenere la massima efficienza.
- 3) Impegno delle imprese a garantire investimenti sia nei servizi pubblici che in quelli privati.
- 4) Sostegno economico per la rinascita della città, da parte di banche e fondazioni.
- 5) Garanzie dello Stato per regolarizzazioni snelle o invece di rapide espulsioni di chi non ha casa e lavoro.
- 6) Impegno del Comune a garantire l'applicazione del contratto e l'integrazione e formazione degli immigrati.

UNIONE COMMERCIO

«Patto d'area», Sangalli dalla parte del sindaco

Il presidente della Camera di commercio, Carlo Sangalli, si schiera a favore del «patto d'area» per gli immigrati proposto da Albertini che prevede contratti con salari ridotti e maggiore flessibilità. Sangalli sostiene che lo strumento proposto dal sindaco

«non è discriminante» e invita a «procedere sulla strada del confronto per assicurare maggiore flessibilità, così da avvicinare la domanda di lavoro delle imprese anche con l'offerta dei lavoratori extracomunitari».

Per Sangalli la flessibilità è un concetto «che si declina non tanto con uno strumento solo ma con molteplici iniziative che sono più consone al continuo evolversi del mercato del lavoro, sempre meno comprimibile all'interno di schemi rigidi validi per tutte le realtà territoriali e settoriali».

Sangalli ricorda inoltre che prima delle istituzioni e del volontariato, sono state le imprese a contribuire concretamente all'integrazione degli immigrati offrendo loro opportunità di lavoro.

«Da parte sua, la Camera di commercio - ha detto il presi-

dente - ha organizzato già dallo scorso anno, con l'azienda speciale Formaper, corsi di formazione per chi tra gli extracomunitari ha intenzione di creare una propria attività imprenditoriale».

Contro l'ipotesi di Albertini si sono schierati invece i sindacati confederali. Domenica scorsa, durante la manifestazione indetta da Cgil, Cisl e Uil, il segretario della Cgil Sergio Cofferati ha definito

«razzista» la proposta del sindaco. I sindacati hanno contestato l'idea di dividere i lavoratori italiani, di serie A, da quelli stranieri, di serie B. C'è comunque disponibilità ad aprire un tavolo di confronto con istituzioni politiche e organizzazioni imprenditoriali per cercare di offrire lavoro agli immigrati. Don Gino Rigoldi ha proposto uno sportello apposito per far incontrare la domanda e l'offerta di manodopera e professionalità specifiche che ormai è diventato difficile reperire. Un esempio per tutti può essere la difficoltà di trovare mungitori o pastori nel settore dell'allevamento.

